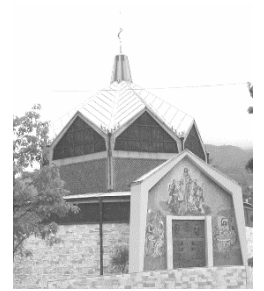


**8 agosto 2021
19^a domenica
del Tempo ordinario**



Alzati e mangia

Oggi la liturgia ci presenta il profeta Elia in un momento cupo di disperazione. Il Nuovo Testamento lo ricorda come il profeta per eccellenza, tanto che i contemporanei di Gesù identificavano la sua figura con quella dell'uomo di Nazaret, visto che la Bibbia non ne racconta la morte, ma il rapimento in cielo.

Elia fu il grande difensore del culto all'unico Dio, dimostrando a rischio della propria vita che non è paragonabile ai falsi idoli cananei. La regina Gezabele promette di ucciderlo e ad Elia non resta che fuggire nel deserto. Dopo una giornata di cammino, stremato, si dà per vinto. «Prendi la mia vita, Signore, perché non sono migliore dei miei padri», confessa addormentandosi.

Affidandosi totalmente al Signore, constata che Egli ha ancora un futuro per lui. C'è il sostentamento necessario al suo fianco. Deve soltanto alzarsi e mangiare. Elia lo fa, le forze ritornano, la speranza si riaccende. Saranno giorni e notti di cammino, le quaranta necessarie, ma la meta sarà formidabile: l'incontro con il Signore Dio, sul suo monte, al passaggio di una brezza leggera.

I momenti più complicati della vita possono essere opportunità di crescita e di svolta, se riusciamo ad affidarci a Dio, senza lasciarci abbattere dalla disperazione. Ci sono sempre le risorse per riprenderci e non sono lontane da noi. Bisogna però aprire gli occhi, alzarsi e raccogliere. Poi continuare il cammino, perché finché siamo qui, la terra ha ancora bisogno di noi.

In evidenza

Domenica prossima 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo

Possibilità di confessioni

in Sacro Cuore:	venerdì ore 15:00-16 :00
	sabato ore 15:00-16:00
in Sant'Antonio:	venerdì ore 16:30-17 30
	sabato ore 16:30-17 30

Prima Lettura

Con la forza di quel cibo camminò fino al monte di Dio.

Dal primo libro dei Re (1Re 19,4-8)

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. *Parola di Dio*

Salmo Responsoriale (Dal Sal 33 (34))

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

Seconda Lettura

Camminate nella carità come Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,30-5,2)

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. *Parola di Dio*

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. (Gv 6,51)

Alleluia.

Vangelo

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,41-51)

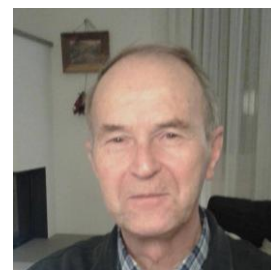
In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». *Parola del Signore*

Il saluto di frater Lino Casagranda, camilliano alle nostre parrocchie



Carissimi

Desidero esprimere un breve pensiero a conclusione di un periodo di vita trascorso insieme, in particolare nella parrocchia del Sacro Cuore. Ringrazio il Signore che mi ha chiamato a condividere con voi questo tempo della mia vita, ricco di tante soddisfazioni nel mio servizio agli ammalati e anziani, in particolare a domicilio, ma anche negli incontri con i poveri sia quelli appartenenti alla parrocchia, o meglio territorio, che quelli che la frequentavano per vari bisogni.

Ho avuto anche la possibilità di collaborare con varie Associazioni della Città, impegnate per lo più nel rispondere effettivamente ai bisogni sia primari che secondari di diverse persone sia Italiane che Straniere.

Ringrazio don Severino che mi ha dato sempre fiducia e apprezzamento per il servizio svolto in condivisione con i Ministri Straordinari della Comunione nel visitare gli ammalati portando loro il conforto spirituale con la Comunione e con disponibilità a costruire una buona relazione.

Mi dispiace andare via da questa "famiglia" perché gli impegni operativi e i legami affettivi sono stati piuttosto intensi. Mi sento confortato, oltre che dalla vostra amicizia, anche dalla convinzione che Dio mi chiama di nuovo ad andare altrove a vivere la vocazione per cui lui mi ha invitato a seguirlo. Con l'esperienza di una vita consacrata a Dio, anche se non sempre vissuta alla maniera migliore, si arriva a credere che tutto quello che ci capita è per il bene nostro e gli accidenti fanno parte di un percorso che Dio ha tracciato.

Desidero rivolgere oltre che il saluto a tutti voi anche un augurio per una buona continuazione, magari contando anche sulle sollecitazioni conseguenti a questa pandemia, a collaborare nei vari gruppi parrocchiali per rendere questa Chiesa di cui tutti facciamo parte, sempre più famiglia.

Se posso, vi lascio una richiesta che mi stà a cuore: l'impegno di essere sempre attenti agli ammalati e agli anziani che vivono in casa, contando anche sulle buone risorse che in parrocchia ci sono e che don Severino promuoverà con entusiasmo e competenza.

Fr. Lino Casagranda

D'ora in poi frater Lino sarà impegnato nella casa di cura San Camillo di Cremona.

